

CONFLITTI. La replica dell'Aifi Veneto

Fisioterapisti e laureati Ancora scintille

«A breve avremo il nostro ordine professionale». «Male, 40 mila diplomati diventeranno abusivi»

Prosegue la contrapposizione tra fisioterapisti e laureati in Scienze motorie sul tema della riabilitazione. Un conflitto, quello che contrappone l'Aifi (Associazione italiana dei fisioterapisti) e la Dmsa (Associazione dei laureati in Scienze motorie e diplomati Isef) per l'esercizio regolare della professione in ambito sanitario, che in realtà non avrebbe ragion d'essere.

«Da parte nostra non esiste un conflitto con i laureati in Scienze motorie», afferma infatti Luca Marzola, presidente Aifi Veneto. «Entrambe sono professioni rispettabili nei propri ambiti, che però sono diversi: la figura dei laureati in Scienze motorie non rientra infatti tra le professioni sanitarie riabilitative», così come definite dal decreto ministeriale 29 marzo 2001.

Una precisazione necessaria, secondo l'Aifi, per salvaguardare in primis la salute dei cittadini dal rischio abusivi. Cittadini che devono poter distinguere tra chi ha titoli per praticarla in ambito sanitario, chi invece in ambito sportivo piut-

tosto che sociale.

Ma il riferimento di Marzola va soprattutto a chi, come la Dmsa, difende il diritto di esercitare la professione sulla base dell'articolo 1-septies della legge 27/2006, che dichiara equipollente la laurea in Scienze motorie al diploma di Laurea in Fisioterapia «se il diplomato abbia conseguito un attestato di frequenza a un idoneo corso su paziente da istituire nelle Università».

«La legge, però, non ha mai trovato applicazione perché i corsi in questione non sono stati di fatto emanati», controbatte Marzola. «E l'articolo sull'equipollenza, dopo un lungo iter parlamentare, si avvia oggi verso l'abrogazione. A breve si attende anche l'istituzione dell'ordine professionale dei fisioterapisti».

Limitazioni che, come già dichiarato da Giorgio Pasetto, segretario Dmsa, proprio a L'Arena, «trasformerebbero automaticamente 40mila dei 120mila laureati italiani in Scienze motorie, quelli che si dedicano oggi alla riabilitazione, in abusivi». «Il problema occupazionale per questi laureati esiste», conferma Marzola, «ma non si risolve certamente con la concorrenza: a maggior ragione in ambito sanitario». ♦ E.P.